

## Una canzone per Marion

Arthur e Marion sono una coppia di anziani signori che vive in un paesino inglese sferzato dalla pioggia e oscurato dalle nuvole. Scorbutico e solitario lui, ottimista e aperta alla vita e agli altri lei, vivono le proprie giornate dividendosi tra la casa, un cottage dalla porta rossa, il pub e il centro sociale dove la donna, malata di cancro, si diverte a cantare assieme ad altri coetanei nel coro diretto da Elizabeth. Quando la malattia di Marion arriva ad uno stadio non più curabile, Arthur entra in crisi profondissima. A compiere il miracolo, se così vogliamo definire lo scongelamento di Arthur, è la musica. Quando Marion muore, infatti, l'uomo sente l'esigenza di proseguire idealmente il progetto portato avanti dalla moglie, partecipare ad un concorso nazionale e tirare fuori, finalmente, la propria voce. Viene aiutato da Elizabeth, che ogni giorno gli dedica qualche ora in più del suo tempo, e dai suoi nuovi amici.

Il grigio è un colore che quasi mai piace, forse è per questo che viene associato alla terza età, l'ultima stagione della vita, un periodo pieno di paure, che tuttavia, come mostra bene il film, può ancora riservare delle sorprese. Dopo "Marigold Hotel", "Quartet" e "Uomini di parola", solo per citarne alcuni, è evidente come il filone del grey pound sia ricco e pronto per essere saccheggiato ancora un po'.

Una canzone per Marion (Song for Marion) è un film di genere commedia, drammatico della durata di 93 min. diretto da Paul Andrew Williams e interpretato da Terence Stamp, Vanessa Redgrave, Gemma Arterton, Christopher Eccleston, Orla Hill, Anne Reid, Barry Martin, Taru Devani, Elizabeth Counsell, Ram John Holder.

E' anche noto con il titolo internazionale Unfinished Song e gli altri titoli "The Choir".

Prodotto nel 2012 in Gran Bretagna - uscita originale: 22 febbraio 2013 (UK) - e distribuito in Italia da Lucky Red il giorno 29 agosto 2013.

I tratti distintivi sembrano essere gli stessi, con trame costruite attorno a un gruppo di personaggi che per sfuggire alla disperazione del grigio ricorrono alle proprie passioni e sviluppano un nuovo interesse per la vita. Quando però gli stilemi si ripetono stancamente, anche in presenza di cast da dieci e lode, sono scrittura e regia a fare la differenza. Per questo "Una canzone per Marion" funziona a dovere.

A differenza di "Amour" di Michael Haneke, costruito attorno allo stesso argomento, qui la tragedia di una coppia davanti all'inevitabile distacco non si consuma privatamente, esaurendosi nella solitudine della propria casa, ma diventa occasione di rinascita, un modo per demolire quelle difese che si costruiscono per comodità. E' un approccio solare e vitale, seppur mitigato dal consueto aplomb britannico, da cui ci lasciamo travolgere senza vergogna. Struggente come solo le storie d'amore sanno essere, malinconico, brillante in tutta la parte relativa alle prove del coro - d'accordo, vedere un gruppo di vecchietti che canta un pezzo dei Motorhead può sembrare un po' ruffiano, ma la loro versione di Ace of Spades è memorabile - , il film riesce a mantenersi in equilibrio grazie all'interpretazione di un cast stellare e ci riferiamo in particolare ai deliziosi protagonisti, Terence Stamp e Vanessa Redgrave, mostri sacri dello stardom britannico, perfetti nel vestire i panni di Arthur e Marion in una storia che tratta in maniera delicata un tema complesso come la separazione da una persona amata, affidandosi ai corpi e ai volti, spesso ripresi in primissimo piano, di due attori con la A maiuscola, interpreti che per aderire totalmente ai loro alter ego non hanno paura di mostrare le proprie fragilità, di apparire goffi e deboli. E quando una sorridente Marion canta True Colors al suo Arthur, non c'è scampo per noi. E ci sta bene così.